

## Rokki, Deadly Demons

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Marco Gittardi**

**ROKKI, DEADLY DEMONS**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2020  
**Marco Gittardi**  
Tutti i diritti riservati

*Al nonno Giuseppe  
che è sempre stato presente nella mia vita.*



# **PARTE PRIMA**



# 1

Argo, un tempo una delle città più belle, “Argo fiorita” veniva chiamata da tutti. Si espandeva su tre livelli, il cerchio centrale era la Città Alta, il secondo anello era la Città dei Mercanti, mentre il più estremo e largo dei tre veniva chiamato la Periferia. In quest’ultimo vi vivevano solamente i ceti più poveri, a differenza di quello che si potrebbe credere loro non erano abbandonati al loro destino, erano aiutati e sostenuti dalle classi più alte. Dalla Città Alta partivano fontane artistiche, che si potevano vedere persino al di fuori della terza cinta muraria, erano degli spettacoli acquatici che scandivano le giornate di quella ridente metropoli, col primo spettacolo i mercanti iniziavano le trattative coi clienti, i lavoratori iniziavano le loro giornate; col secondo tutti si fermavano per il pranzo; mentre l’ultimo sanciva la fine della giornata e tutti raccoglievano i frutti delle loro opere. Nonostante la Periferia fosse la zona più povera tutti al suo interno vivevano felici le loro giornate, questo fino all’anno XXXX, il quinto giorno dell’undicesimo mese gli Yokai<sup>1</sup> comparvero per la prima volta, un uomo fu fatto in 16 pezzi e sbranato da quelle figure. Mostri semiumani, coi musi canini dalle fauci affilate e lunghi arti che terminavano con artigli mortali. Le loro prime vittime comparvero proprio ad Argo, tutti pensavano a un serial killer, mancavano i volti e le dita delle mani. L’unico problema erano i brandelli di carne che mancavano dai loro corpi, strappati da potenti mascelle. Gli Yokai presero le sembianze delle persone uccise e continuarono il massacro stando nascosti nella popolazione. In grado di mutare il loro aspetto alla perfezione queste creature riuscirono a sopraffare la popolazione umana e

---

<sup>1</sup> Yokai: creature soprannaturali della mitologia giapponese.

a nutrirsi di loro. Uccidevano e si cibavano in maniera indiscriminata. Gli umani iniziarono così una guerra contro delle creature mostruose, iniziarono a diffidare di chiunque gli si trovasse accanto e il morale crollò nel giro di pochi mesi. Gli Yokai ne approfittarono per continuare il loro massacro, ma a contrapporsi si formarono delle sacche di resistenza che li combattevano per il bene dell'umanità, tra questi eroi uno si fece strada, Moler. L'Eroe Moler a capo di un plotone di circa cinquecento uomini conseguì parecchie vittorie sugli Yokai, ma quando una luce di speranza si accese nell'anima della popolazione, fece la sua comparsa il Rokki, i nove demoni che, per burlarsi ancor di più, presero diversi nomi: King, Queen e i Deadly Sins. Nessuno conosce l'identità di King e Queen, ma il plotone di Moler conseguì una vittoria su di una legione di Wrath e questo ne causò una forte ripercussione, infatti il demone maggiore attaccò Argo con un'altra legione di cento Yokai. La città venne evacuata e ora senza il suo antico splendore somiglia a una rocca inespugnabile da mano umana, ma non da quella demoniaca. Argo, l'ultima roccaforte, si prepara a essere teatro di una cruenta battaglia.

Due figure stavano immobili sulla sommità della prima cinta muraria, con lo sguardo desolato scandagliavano quella che fu una delle città più belle del paese.

«È incredibile», la prima figura scosse mestamente la testa, «questa era la Città in Fiore... quei maledetti Yokai ci hanno proprio spinti allo stremo.» Il compagno fece un sorriso amaro, e seguì lo sguardo dell'altro: «Gli Yokai ci hanno attaccato per la prima volta diciannove anni fa, e solo due mesi fa siamo venuti a conoscenza dell'esistenza del Rokki. Sono decisamente più forti di noi, noi abbiamo dalla nostra parte solo il numero, ma ci vogliono una decina dei nostri solo per uccidere uno di loro. Sono troppo forti a livello fisico, l'unica cosa che possiamo fare è colpirli e distruggerli con i nostri gioiellini», alzò l'*MP5*.

«Sei troppo impulsivo amico mio. I muscoli e l'unica vera vittoria ti hanno dato alla testa.» I due individui erano gli esatti opposti: il primo era minuto dai lunghi e unti capelli neri, era esile e la faccia allungata gli dava una strana espressione malinconica; la seconda figura al contrario aveva dei capelli castani

tagliati a spazzola, era massiccio e gli occhi di un azzurro ghiaccio gli davano un'espressione crudele. Una terza figura arrivò di corsa, come i primi era vestito con una tenuta militare, ma teneva una spada alla cintura e un fucile in spalla: «Eroe Moler! abbiamo bisogno di lei! Gli uomini sono in posizione, dobbiamo solamente aspettare il nemico, la resistenza è stata organizzata.» L'uomo dai capelli scuri si voltò: «Perfetto, grazie mille soldato, è meglio che anch'io vada in posizione in trincea.» Scese dalle mura e si avviò alla sua postazione, il compagno si girò verso il soldato e tese una mano per aiutarlo a salire accanto a lui. Guardarono verso l'orizzonte insieme, ripensando a tutto ciò che avevano perso in meno di vent'anni, gli occhi del soldato si inumidirono, «Spear, com'è possibile che tutto questo sia accaduto realmente? Com'è possibile che non abbiamo più nulla? che viviamo nel terrore sperando che nostro "padre" Moler non ci abbia condotti in un'inutile resistenza? Io... io... ho paura... non voglio perdere ancora qualcuno a cui tengo...»

L'uomo, chiamato Spear, le sollevò l'elmetto e le asciugò le prime lacrime che si stavano formando agli angoli degli occhi: «Hope. Non preoccuparti, andrà tutto bene, Moler ci porterà alla vittoria.»

«Moler? Lui è un abile stratega, ma questa sarà la sua ultima battaglia, sarà la nostra ultima battaglia.» Spear la abbracciò e la strinse per un minuto: «Anche se tutto andasse male, staremo comunque insieme no? Da quando quindici anni fa ci siamo conosciuti siamo stati inseparabili, una ragazzina di cinque anni e un ragazzo di dieci, siamo praticamente cresciuti insieme, hai persino deciso di seguirmi nell'esercito e hai fatto carriera, mi hai seguito in questo plotone maledetto solo per stare insieme. Hope, io ti amo e ti garantisco che non ti succederà nulla.»

«Spear... ho paura...» appoggiò la testa contro il suo petto e lasciò che le lacrime le scorressero liberamente lungo le guance. Attesero qualche minuto in quella posizione poi, ritrovato il coraggio, si mossero verso le loro postazioni.

Moler guardò con sconforto la distruzione che regnava ad Argo: le belle cinte murarie erano state attaccate dai demoni ombra e distrutte in più punti, agli incroci sorgevano barricate di

detriti e nelle strade principali di congiunzione tra anelli erano stati fatti crollare edifici per bloccare ulteriormente il passaggio, le fontane della cerchia principale erano spente da mesi, e ora un sottile strato di alghe ricopriva l'acqua che vi ristagnava. La terza cinta muraria era assediata dagli Yokai, i duecentocinquanta uomini che la presidiavano si erano divisi in due gruppi, il primo che dai bastioni colpiva i demoni dall'alto utilizzando fucili, lance e pietre, mentre il secondo gruppo stava all'interno delle vie pronto ad attaccare gli invasori nel caso facessero breccia. Quegli uomini erano già morti, Moler lo sapeva, si erano offerti tutti volontari per andare in prima linea, direttamente nelle fauci della bestia, sapevano a cosa andavano incontro. Spear lo guardò in faccia e ne intuì i pensieri. «Moler, l'hanno voluto loro, hai cercato di convincerli, ma si sono offerti volontari. Sai che nessuno di noi uscirà da questa città vivo... se apparirà Wrath tutti noi saremo condannati.» Moler scosse comunque la testa, «Non lo riesco ad accettare comunque, sono stati mandati al macello», la sua trasmittente gracchiò e la voce spaventata di un soldato della seconda cinta muraria proruppe dall'apparecchio: «Eroe, Generale o chiunque ci sia in ascolto! Tutta la prima linea è stata... è stata...»

Le parole s'interruppero e la comunicazione cadde, Moler prese la radio e l'avvicinò alla bocca: «Qui Moler, ti prego va' avanti, anche se posso immaginare cosa vuoi dire.»

La radiotrasmittente riprese a funzionare: «Eroe... la prima squadra è stata annientata completamente, hanno fatto breccia e conquistato la parte frontale del terzo anello, ora stanno per attaccare le seconde mura, noi siamo in meno... come faremo a resistere? Loro con tutte le loro forze ne hanno eliminati ventitré su cento... non credo che potremo fare di meglio....»

«Soldati, non voglio che vi sentiate costretti a combattere; se non ve la sentite, vorrei che tornaste sui vostri passi e seguite i profughi di Argo.» Con queste parole il soldato riprese un po' di coraggio: «Signore, noi siamo l'ultimo baluardo per la razza umana, combatteremo fino alla fine... Addio Signore, è stato un onore averla servita... devo lasciare la comunicazione stanno iniziando ad arrampicarsi, non so per quanto potremo resistere.»